

# Peirce

Grammatica speculativa

Note di lettura per il corso di Filosofia  
del linguaggio e semiotica 2010-11

# Peirce, Grammatica speculativa

- **materiali dai Collected papers scritti fra il 1893 e il 1910**
- Anche per l'eterogeneità delle fonti lo scritto non può essere letto in modo sistematico. Per scegliere un'interpretazione prevalente bisogna a volte trascurare dei dettagli, o accettare delle ambiguità.
- Nei passi raccolti in "Grammatica speculativa" si trovano esposte: la concezione peirciana del segno; la tipologia dei segni, esempi compresi; la distinzione molto famosa e utilizzata un po' dovunque fra icona, indice e simbolo.

# La definizione di «segno»

- Come per Frege, anche per Peirce la definizione di “segno” richiede il riferimento a tre termini. La **semiosi** è un processo triadico.
- **“Un segno o *representamen* è qualcosa che sta a qualcuno per qualcosa sotto qualche rispetto o capacità” e crea in questo qualcuno “un segno equivalente, o forse più sviluppato”, cioè un interpretante.**

# La definizione di «segno»

Abbiamo dunque, accanto al **segno** o **representamen**:

- ***l'Interprete***: deve esserci qualcuno a cui il segno si rivolge, che lo interpreta
- ***l'Oggetto***: ciò per cui il segno sta, o anche, ciò cui il segno rinvia (NB: ambedue le nozioni sono usate da Peirce, ma non sono concettualmente equivalenti)
- ***la Base***: il rispetto o capacità, o l'aspetto, relativamente al quale il segno sta per o rinvia all'oggetto
- ***l'Interpretante***: l'effetto o reazione o risposta suscitata nell'interprete dal segno

# La definizione di «segno»

I tre elementi del “triangolo semiotico” di Peirce sono quindi:

- **il segno o representamen**
- **l'oggetto**
- **l'interpretante**

# Il segno o representamen

- Il termine tecnico “**representamen**” ha un significato più vasto del termine «segno», potendosi riferire anche al primo elemento di processi di semiosi che non hanno un interprete dotato di mente e non possono quindi avere un interpretante di carattere mentale.
- Ciò permette di applicare i concetti della semiotica di Peirce a situazioni in cui un oggetto suscita un effetto con la mediazione di un elemento in funzione di representamen, anche se in esse non è presente alcun soggetto dotato di mente e con ciò di coscienza.
- Per “**segno**” si intende invece un representamen che suscita un interpretante mentale.

# L'oggetto

L'Oggetto può essere inteso in due modi principali:

- **come *Oggetto Dinamico* - iniziatore del processo di semiosi**
- **come *Oggetto Immediato* – l'oggetto considerato sotto un certo rispetto**

Volendo raffigurare il processo di semiosi nella forma di un triangolo, la base del triangolo – la relazione tra il representamen e l'oggetto – può essere considerata sia come una relazione che va dall'oggetto (nel senso dell'oggetto dinamico) al representamen, sia come una relazione che va dal representamen all'oggetto (nel senso dell'oggetto immediato, che il representamen o segno presenta o considera sotto uno solo dei molti aspetti possibili)

# L'oggetto

- Il Segno non fornisce conoscenza diretta dell'Oggetto; l'Oggetto di un segno dev'essere qualcosa di noto o accessibile all'interprete, perché il Segno possa veicolare qualche ulteriore informazione riguardo ad esso (suscitando un Interpretante). Può quindi accadere che un Segno abbia Oggetti diversi per diversi Interpreti, in virtù delle diverse conoscenze che questi hanno indipendentemente dal Segno.



# La base

- E' l'aspetto, la concezione dell'oggetto, o l'idea dell'oggetto, in base alla quale il Segno o Representamen sta per l'oggetto.
- La base del Representamen è un aspetto del Representamen stesso, ma è correlativa all'Oggetto immediato cui il Representamen rinvia – determina l'aspetto sotto cui l'Oggetto è considerato.

# L'interpretante

- L'Interpretante, da non confondersi con l'interprete, può consistere di diverse cose: reazioni emotive, comportamenti (compresi comportamenti comunicativi), formazione di un concetto inteso come “abito” e cioè come disposizione regolare ad agire.
- E' importante non confondere l'interpretante con un'immagine mentale “avere” o contemplare la quale costituirebbe la comprensione del segno.

# L'interpretante

- Peirce ha scritto saggi di argomento epistemologico criticando il “Cartesianismo” e in particolare l'idea che si possano afferrare idee semplicemente contemplandole con l'intuizione. Per Peirce il pensiero è sempre attività, mediazione, movimento inferenziale. Dunque anche della nozione di Interpretante va sottolineato l'aspetto attivo, sia esso immediatamente realizzato o solo virtuale.

# La semiosi illimitata

L'Interpretante è esso stesso Segno o Representamen. Ciò determina il fenomeno della "semiosi illimitata".

- Poiché un Segno (Primo elemento della relazione) sta in una *relazione triadica* con il suo Oggetto (Secondo elemento della relazione),
- esso è capace di determinare un Terzo elemento della relazione, l'Interpretante,
- che sta con l'Oggetto nella stessa *relazione triadica* nella quale sta il Segno stesso
- se però la relazione è la stessa, l'Interpretante è a sua volta Segno e determina un ulteriore Terzo elemento:

# La semiosi illimitata

- **si determina così una *catena di interpretanti* ciascuno dei quali consiste in una diversa risposta all'Oggetto, mediata dal Segno che ha suscitato quell'interpretante, e quindi in un arricchimento del modo di considerare o trattare l'Oggetto stesso**

# La semiosi illimitata

Si può considerare l'esempio seguente (non di Peirce!):

- A vede del fumo (R1) e il fumo lo rinvia all'esistenza di un fuoco (Oggetto). A grida "Al fuoco!" (I1). B, il vicino, sente A gridare "Al fuoco!" (R2) e ciò lo rinvia all'esistenza di un fuoco (Oggetto). B prende il telefono e chiama i pompieri (I2). I pompieri ricevono la chiamata di B (R3) e ciò li rinvia all'esistenza del fuoco (Oggetto). I pompieri prendono l'autopompa e si recano a casa di A (I3). (E volendo si può continuare)

# La semiosi illimitata

- **Peirce affianca a questa anche un'altra interpretazione della semiosi illimitata: l'Interpretante entra in relazione triadica con un Oggetto consistente nella relazione del Segno (iniziale) con il suo Oggetto.** Sarebbe come dire, nei termini del nostro esempio, che il grido "Al fuoco!" non rinvia semplicemente al fuoco, ma al fuoco in quanto indicato dal fumo, alla relazione fra il fumo e il fuoco. Che la chiamata ai pompieri non rinvia semplicemente al fuoco, ma al fuoco in quanto indicato dal grido "Al fuoco!", alla relazione fra questo grido e il fuoco. E così via.

# La semiosi illimitata

La semiosi illimitata è un concetto che è stato ripreso in numerosi contesti per sottolineare:

- l'ubiquità dei processi di semiosi
- il fatto che un segno non porta con sé un significato chiuso, bello e pronto, ma si fa occasione per la produzione di altri segni che comportano un arricchimento, potenzialmente infinito, dei significati comunicati



# Relazioni triadiche

Peirce tende ad articolare il suo pensiero per triadi.

- **Ogni relazione triadica ha un Primo, un Secondo, e un Terzo correlato.**
- **Questi possono avere natura di possibilità, di fatto o di legge.**
- **Ciò si applica anche ai tre elementi della definizione del Segno.**

Semplificando un po', consideriamo le sue tre nozioni di Primità, Secondità e Terzità.

# Relazioni triadiche

- **Le pure qualità e le possibilità sono riconducibili alla nozione di Primità**
  - Qualcosa di singolo e isolato può essere solo una qualità o una possibilità (o tutte e due le cose).
- **La realizzazione, l'esistenza effettiva, i rapporti di determinazione sono riconducibili alla Secondità**
  - Un esistente effettivo entra in relazioni duali, di compresenza, o di causa-effetto.

# Relazioni triadiche

- **La mediazione, il segno, il pensiero, la legge sono riconducibili alla Terzità**
  - Una legge ha funzione di mediazione (per esempio fra coloro a cui si applica e ciò a cui si applica); il pensiero è sempre mediato (la conoscenza non avviene per intuizione diretta ma tramite passaggi inferenziali); il Segno funge da elemento mediatore fra l'Oggetto e l'Interpretante.

# Tre tricotomie

- Peirce formula a proposito dei segni tre tricotomie, cioè tre distinzioni triadiche.
- Non si tratta di 9 tipi di segni, perché ciascun segno può essere classificato secondo tutte e tre le tricotomie. Per caratterizzare completamente un segno bisogna considerare tutte e tre le dimensioni a cui si applicano le tricotomie.
- Non si tratta di 27 tipi di segni, perché ci sono restrizioni alle possibili combinazioni delle tre tricotomie.

# Tre tricotomie

- ***Prima tricotomia:*** a seconda che il Segno in se stesso sia pura qualità, esistente effettivo, o legge;
- ***Seconda tricotomia:*** a seconda che la relazione fra Segno e Oggetto dipenda da qualità del Segno, da una relazione esistenziale Segno-Oggetto, oppure da una legge;
- ***Terza tricotomia:*** a seconda che l'Interpretante rappresenti il Segno come segno di possibilità, di fatto, o di ragione

# Prima tricotomia

- ***Qualisegno***: è una qualità che è un Segno (ha carattere di Segno anche quando nonn essendo messa in atto o realizzata – in un esistente effettivo – non può funzionare come segno)
- ***Sinsegno***: è una cosa o un evento effettivamente esistente che è un Segno (“sin-” richiama secondo Peirce l’idea di una singola individualità)

# Prima tricotomia

- ***Legisegno***: è una legge che è un Segno; ogni segno convenzionale è un legisegno. Essendo una legge, non è un esistente singolo, ma un tipo generale.
- Il tipo generale però deve avere *Repliche*, o occorrenze, che non saranno più legisegni ma sinsegni (ad es. tutte le volte che in una pagina stampata ricorre la stessa parola “segno”, abbiamo a che fare con diverse repliche dello stesso legisegno). Questi sinsegni possono significare solo perché stanno in relazione con il legisegno.

# Seconda tricotomia

- **Icona**: è un Segno che si riferisce all'Oggetto in virtù di caratteri suoi propri (cioè, del Segno). L'Oggetto può esistere o anche non esistere. L'icona ha comunque carattere di segno (e rinvia a un Oggetto) in virtù delle sue caratteristiche, ma se l'Oggetto non esiste, l'icona non funziona come segno.
- **Indice**: è un Segno che si riferisce all'Oggetto in virtù del fatto che è determinato da quell'Oggetto.
- **Simbolo**: è un Segno che si riferisce all'Oggetto in virtù di una legge; il suo Oggetto è un Oggetto generale.



# Seconda tricotomia

- Sono **icone**, ad esempio, le immagini e i diagrammi. In diversi modi tali segni possono riferirsi al loro oggetto in virtù dei propri caratteri (la disposizione delle linee o dei colori di un disegno, le relazioni quantitative schematizzate nel diagramma..)

# Seconda tricotomia

- Vi sono **indici** che sono resi tali da un rapporto di determinazione con l'Oggetto (cioè sono causati dall'Oggetto, come le macchie del morbillo sono causate dal morbillo o la direzione della banderuola è causata dalla direzione del vento), e indici che sono tali per una semplice relazione di contiguità spaziale o temporale (la nuvola nera indice di temporale, il cartello stradale con la freccia che indica la direzione di marcia).

# Seconda tricotomia

- I **simboli**, come tutti i legisegni, hanno repliche; le loro repliche sono sinsegni indicali.

# Terza tricotomia

- **Rema**: è un Segno che è interpretato come segno di possibilità qualitativa (è compreso come rappresentazione di un genere di Oggetto possibile)
- **Dicisegno**: è un Segno che è interpretato come segno di esistenza effettiva (dà informazioni)
- **Argomento**: è un Segno che è interpretato come segno di legge; rappresenta il suo Oggetto nel suo carattere di Segno. Manifesta, o evidenzia, la legge che dalla premessa consente o obbliga a trarre la conclusione, tendendo alla verità.

# Terza tricotomia

- Peirce distingue tre tipi principali di argomenti, la **deduzione**, l'**induzione** e l'**abduzione**.
- Per illustrare la differenza fra questi tre tipi di argomenti consideriamo i tre seguenti enunciati:
  - (a) Tutti i fagioli di questo sacco sono bianchi
  - (b) Questi fagioli vengono da questo sacco
  - (c) Questi fagioli sono bianchi.

# Terza tricotomia

- In una situazione in cui io so che (a) e che (b), la conclusione (c) segue per **deduzione**.
- In una situazione in cui io so che (b) e che (c), posso (via via che continuo a estrarre fagioli dal sacco e li trovo sempre bianchi) concludere per **induzione** che (a).

# Terza tricotomia

- In una situazione in cui so che (a) e vedo che (c) (per esempio c'è un mucchietto di fagioli bianchi vicino al sacco di fagioli bianchi), posso concludere per **abduzione** che (b).
- Peirce ha sottolineato l'importanza del ragionamento abduttivo per molte attività cognitive umane comprese quelle scientifiche; è un tipo di ragionamento in qualche modo creativo, e con ciò fecondo, anche se fallibile.

# Relazioni fra tricotomie

- il **qualisegno** può essere solo **icona** (e non indice né simbolo), e l'**icona** può essere solo **rema**;
- il **sinsegno** può essere sia **icona** che **indice**; e l'**indice** può essere sia **rema** che **dicisegno**, a seconda se attrae semplicemente l'attenzione su qualcosa, oppure fornisce informazione riguardo a essa;



# Relazioni fra tricotomie

- il **legisegno** può essere sia **icona** che **indice** che **simbolo** (per esempio vi sono icone convenzionali che costituiscono tipi generali dotati di repliche; e espressioni linguistiche che funzionano come indici, come i termini indicali; e infine espressioni linguistiche che funzionano come simboli); il simbolo, a sua volta, può essere **rema** (una parola che è interpretata come segno di un concetto), **dicisegno** (un enunciato che afferma qualcosa), o **argomento**;
- solo i **simboli** (che a loro volta devono essere legisegni) possono essere **argomenti**.

# Relazioni fra tricotomie

- **Si raccomanda di ricavare dal testo di Peirce *esempi* dei tipi di segni che le tricotomie, nella loro combinazione, rendono possibili.**
- Es.: che cosa sarà un sinsegno indicale rematico? Che cosa sarà un legisegno indicale dicente? O un legisegno simbolo dicente? E così via.

# Osservazioni conclusive su Peirce

- introduce il **segno come mediazione** fra l'oggetto e l'interpretante
- mostra che è impossibile considerare un segno in isolamento (poiché deve avere un interpretante, a sua volta segno, dà origine a una **catena di interpretanti**)
- formula un concetto di segno (o più precisamente representamen) applicabile anche a **eventi privi di un protagonista cosciente**
- cerca di mappare i segni nella loro **eterogeneità**
- tuttavia, le nozioni di **rappresentare, stare per e rinviare** appaiono nella sua descrizione della semiosi sovrapposte o confuse